

## **LA PACE DEL SACERDOTE: OBEDIENZA E PAZIENZA**

La vita del sacerdote è il germoglio fiorito dell'ascolto. L'obbedienza è la virtù donata da Gesù ad ogni chiamato, ad ogni suo discepolo. L'ascolto della sua parola lo ha affascinato e attratto al Maestro e Pastore. Sentire con il cuore e decidersi per Gesù è la fonte della nostra chiamata ad essere totalmente suoi. Gesù ha chiamato e chiama ognuno di noi, sacerdoti, quando e come Lui vuole. Lo fa per il bene nostro e del suo popolo.

Cosa convince il sacerdote della bontà della sua parola e delle sue opere? L'ascolto che si fa obbedienza. È proprio vero l'obbedienza lo rende vittorioso, ma della vittoria di Cristo che passa per la croce. San Paolo ci esorta a non temere la nostra debolezza, le nostre sconfitte, le nostre preoccupazioni, perché è lì che si manifesta la potenza di Cristo. Solo l'obbedienza ci stringe a Cristo e chi mai potrà più separarci dal suo amore?

Cuore e mente, profondamente obbedienti a Cristo e alla Chiesa, al creato e alle gioie e ai dolori dei nostri compagni di strada, nella vita feriale del sacerdote, brillano nella pazienza del sacerdote, testimone regina della sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

La pazienza del sacerdote nell'ascolto silenzioso ed umile; la pazienza del sacerdote nella condivisione e accettazione di proposte e visioni diverse in seno alla comunità e al presbiterio; la pazienza del sacerdote che, come Gesù e i suoi apostoli, deve sovente portare la sua vita, in una santa indifferenza, tra gli sbandierati "Osanna" e "Crucifige"; la pazienza del sacerdote nello sperare indefessamente e sempre nella propria conversione e santificazione e in quelle del popolo a lui affidato, anche quando sembra avvenire proprio il contrario; la pazienza di riconoscere di non sapere tutto e di affievolire la superba tentazione che nessuno più può dirti o darti alcun che di nuovo e di bello. La pazienza è attesa e sofferenza.

La molitura della pazienza e dell'obbedienza frutta l'olio più prezioso che si possa trovare: la pace. Una serenità attiva: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Il nostro caro Vescovo Leonardo così nella Messa Crismale del 14 aprile scorso ci ha presentato un sentiero di vera felicità presbiterale con Cristo, obbediente fino alla Croce, e con il poverello di Assisi, san Francesco, che si è fatto suo strenuo imitatore nella piena rinuncia di sé e di ciò che aveva.

Di recente Papa Francesco ha detto che la gioia che ci dà Gesù è la sua pace, ma ciò non significa che ci lasci in pace: "Gesù mentre dà pace, non lascia in pace. Dà pace e non ci lascia in pace, una gioia speciale". Ecco, allora, pensavo che non dovremmo stupirci se spesso non abbiamo pace, perché Gesù ci chiede ancora di salire con Lui più decisamente verso Gerusalemme.

La vita con il Signore è un continuo incominciare, un continuo fare un passo in avanti. La vita con Gesù è una continua sorpresa. La contemplazione non è stupore? Lo stupore di poter camminare nel mondo e annunciare il suo Vangelo in libertà e semplicità con l'unico equipaggiamento della comunione, messaggeri di pace e come agnelli in mezzo ai lupi, che trovano sicurezza solo nel buon Pastore.

Carissimi, ho potuto scrivere brevemente una mia risonanza, richiestami in riflesso della vita di ogni giorno di un sacerdote. Oggi preghiamo e cerchiamo tutti insieme la via della pace. Grazie!

don Cosimo D. Falconetti